

PROGETTO NICCOLÒ CASTIGLIONI



TRIO MAGRITTE
con PAOLO BELTRAMINI

DOMENICO MELCHIORRE

www.centrosanfedele.net



PROGETTO NICCOLÒ CASTIGLIONI

Niccolò CASTIGLIONI (1932-1996)

Undici danze per la bella Verena (1996), per VI e Pf

Manuel CONTRERAS (1977) *Vincitore del premio N. Castiglioni 2012*

Misa (2012), per Cl, VI e Pf

Alban BERG (1885-1935) - *Vier Stücke op. 5* (1913), per Cl e Pf

Anton WEBERN (1883-1945) - *Drei kleine Stücke op. 11* (1914), per Vc e Pf

Samy MOUSSA (1984) - *Trio volante* (2012), per VI, Vc e Pf

Maurizio AZZAN (1987) - *Nostoi* (2012), per Cl, VI e Vc

Yair KLARTAG (1985) - *Know from where you came...* (2012), per Cl, VI, Vc e Pf

Tom COULT (1988) - *Ariadne's Thread* (2012), per Cl, Vc e Pf

Naomi PINNOCK (1979) - *everything does change* (2012), per Cl, Vc e Pf

TRIO MAGRITTE: Emanuela Piemonti - pianoforte, Francesco Senese - violino, Luca Franzetti - violoncello; con Paolo Beltramini - clarinetto

Alberto CARRETERO (1985) - *Metáforas* (2012), per Perc e Live electronics

George CHRISTOFI (1983) - *L'Ame du Vin* (2012), per Perc

Domenico Melchiorre - percussioni

PROGETTO NICCOLÒ CASTIGLIONI

Visiting-Professors: Alfonso Alberti, Ivan Fedele, Stefano Gervasoni, Helmut Lachenmann, Johannes Schoellhorn, Alessandro Solbiati

Registrazione: Auditorium San Fedele di Milano, 26-27 maggio 2012

Consulenti musicali: Ruggero Laganà, Alessandro Turba, Antonio Pileggi

Tecnici audio: Roberto Missoli, Virginio Besenzoni

Editing: Roberto Missoli,

Tecnico sala: Tony Correnti

[Alberto Carretero, George Christofi]

Registrazione: Auditorium San Fedele di Milano, 23-25 giugno 2012

Ingegnere del suono ed editing: Massimo Marchi

Tecnico sala: Tony Correnti

Progetto grafico: Alessandra Gorla

San Fedele Musica / Fondazione Culturale San Fedele

Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano

Tel. (+39) 02 86352231 - fax (+39) 02 86352803

e-mail: sanfedelemusica@gmail.com - segreteria.ccsf@sanfedele.net

web: www.centrosanfedele.net

interiore. In tutto il pezzo, i musicisti suonano un materiale musicale che è il 'rovescio' di quello che emergerà nel viaggio di ritorno: le linee ascendenti, le agogiche e le dinamiche iniziali troveranno, quindi, un'inversione di senso nella seconda parte della composizione.

Sulla metafora del viaggio come 'mutamento di stato' si sofferma **Naomy Pinnock** in *everything does change*. Il brano è una rielaborazione e un'estensione di un estratto dalla colonna sonora del film *Klatov* dell'artista ceca Pavla Scerankova. Dopo la morte di suo nonno, la Scerankova ha riscoperto molti film in super8 di famigliari e conoscenti. Con le versioni digitalizzate, Pavla rende così un 'distaccato' omaggio a luoghi e persone che conosceva. La musica di Naomi Pinnock vuole catturare tutti i ricordi, prima rimossi, della regista.

Completano il cd due opere dei compositori segnalati dal Premio Castiglioni ed eseguite durante lo spettacolo *Electrobag on tour*

prodotto dalla Fondazione Culturale San Fedele il 25 giugno 2012. In *Metáforas* per percussioni e live electronics dello spagnolo **Alberto Carretero**, le idee musicali si ripetono e si combinano tra di loro in un contesto perennemente cangiante, nel quale agisce la causalità e si creano fenomeni di *déjà entendu*. La drammaturgia sonora dell'opera si converte in un viaggio contrassegnato da impulsi repentini che ne cambiano lo scenario timbrico e ritmico.

Il cipriota **George Christofi** riprende, per il suo brano intitolato *L'Ame du Vin*, l'omonimo poema di Baudelaire, servendosene, però, come una delle possibili stratificazioni di senso dell'opera e della processualità che la governa. Il poema diventa, così, una sorta di 'programma' occulto, sotteso alla composizione: da una parte, le parole della poesia vengono pronunciate, sussurrate e cantate dal solista, dall'altra, si 'materializzano' nel set delle percussioni impiegate (una bottiglia di vino vuota, due bicchieri...).

PROGETTO NICCOLÒ CASTIGLIONI - *Il viaggio*

Proposta musicale inedita della Fondazione Culturale San Fedele attorno alla figura di Niccolò Castiglioni. Nel Progetto si intrecciano due direzioni. Da una parte si va verso il passato con due compositori fondamentali per Castiglioni: Alban Berg e Anton Webern. Dall'altra parte si giunge al presente con l'ascolto delle opere dei giovani compositori finalisti del **Premio Niccolò Castiglioni 2012**, provenienti dall'Europa (Maurizio Azzan, Tom Coult, Naomi Pinnock), Israele (Yair Klartag), Canada (Samy Moussa) e Cile (Manuel Contreras, vincitore del Premio).

Completano il cd due brani per percussioni scritti da due compositori segnalati dal Premio: lo spagnolo Alberto Carretero e il cipriota George Christofi.

Niccolò Castiglioni ha dichiarato in alcune occasioni la sua vicinanza al sentire musicale di certi autori

viennesi. In particolare per rivendicare una personale indole lirica ed espressiva in contrapposizione a una tendenza stilistica neoclassica e oggettivistica, non in linea con gli interessi del compositore milanese. Castiglioni ha preso distanza anche dalla lettura che l'avanguardia del secondo dopoguerra ha fatto di Webern, accentuando alcuni aspetti di rigore formale, ma sganciando così Webern dal naturale alveo viennese dell'espressionismo schöenberghiano in cui si era formato. Di Berg e Webern sono state scelte due opere che prediligono le brevissime scene aforistiche.

Le *Undici danze per la bella Verena* sono l'ultima composizione completata da **Niccolò Castiglioni**. In esse ricompare il gusto per il miniaturismo sonoro, l'utilizzo di materiali d'estrazioni diverse e il fluido arabesco, pur all'interno di uno stile spesso lacerante e sofferto. L'opera è una piccola summa del suo

pensiero musicale: abile commistione tra materiali tonali e atonali, ricerca di un suono sorgivo e di un fertile rapporto con il passato.

Per **Misa**, opera vincitrice del Premio Castiglioni e pubblicata dalle Edizioni Suvini Zerboni, **Manuel Contreras** ha preso spunto dall'osservazione del Pantheon di Roma e dei particolari percorsi della luce che filtra all'interno di questa monumentale cupola. Alla fine, lo sguardo del compositore approda verso l'oculo, guardando oltre, verso il cielo e le stelle. In quest'opera, il compositore propone un'idea del Viaggio legata allo spazio fisico tridimensionale, riconoscibile con l'occhio e attraverso la luce. Parallelamente, lo spazio acustico è identificabile attraverso la memoria che conduce al Tempo. Come un raggio di luce entra nella cupola, rischiarandone le superfici e i diversi materiali, così un raggio sonoro, penetrando in uno spazio acustico immaginario, si muove, rifrangendosi a seconda della materia incontrata.

All'interno della produzione di **Alban**

Berg, dominata dalle grandi forme e destinata a organici imponenti, d'insolita e contenuta proporzione sono i **Vier Stücke** op. 5 per clarinetto e pianoforte. L'opera segna il punto più avanzato di Berg nel rinunciare a precisi elementi tematici e motivici a favore di una musica il cui materiale viene generato dalla rielaborazione di piccole cellule e in cui l'applicazione di diverse tecniche controlla la micro e la macro-struttura di un pezzo.

I **Drei kleine Stücke** op. 11 per violoncello e pianoforte di **Anton Webern**, costituiscono l'esempio più estremo della sua scrittura aforistica, in seguito accarezzata anche da Castiglioni.

Nel **Trio volante** del canadese **Samy Moussa**, il violoncello, seguito dal violino, introduce un gesto ripetitivo. La figura pianistica che inaugura il **Trio**, invece, assume nel corso del pezzo un ruolo sempre più importante, cristallizzandosi anch'essa, alla fine, in un gesto ripetitivo simile a quello degli archi. L'elemento verrà subito trasformato dai suoni pizzicati. La

musica, quindi, apparirà esitante e, dopo un ritorno del violino al gesto iniziale, sarà interrotta da un intenso contrappunto tra violino e violoncello nel registro acuto. Dopodiché, la musica rinasce dal registro grave, fino al riemergere, dopo un breve assolo pianistico, del gesto ripetitivo iniziale. Con **Nostoi** (*ritorni*, in greco), **Maurizio Azzan** racconta un viaggio esistenziale a ritroso, alla ricerca delle proprie radici, dalla separazione al ricongiungimento con esse. Il viaggio è una delle esperienze più importanti della vita; esperienza che spinge l'uomo verso l'altro da sé, e, infine, verso la conoscenza di se stesso, in un continuo percorso di maturazione. Ciò che resta alle nostre spalle solca, a sua volta, le onde del tempo e cambia. Tornare indietro significa, insomma, dover fare i conti con l'inevitabile cesura tra i luoghi e i volti della memoria e quelli della realtà, ormai diventati, anch'essi, "altro da sé", benché in qualche misura ancora familiari.

Sul versante biblico-filosofico si situa

"Know from where you came and where you are going..." di **Yair Klartag**.

Il titolo è la traduzione inglese di una citazione dal III capitolo del *Pirkei Avot* (Capitolo dei Padri), raccolta di insegnamenti etici e massime risalenti ai rabbini dell'era Mishnaica. Scriveva Akabia ben Mahalalel: «Considera tre cose e non cadrà nel peccato: sappi da dove sei venuto, dove vai e davanti a chi sei destinato a rendere conto: al Re dei re, il Santo benedetto». Sulla scorta di queste indicazioni, il brano musicale cerca di tracciare, in sintesi, un percorso teso verso la consapevolezza di sé.

Ariadne's Thread di **Tom Coult** s'ispira alla rappresentazione dei viaggi nella letteratura e nella mitologia. Il modello del 'monomito' di Joseph Campbell è una delle tante formulazioni che spiega il genere del viaggio mitico. In sostanza, l'eroe intraprende un viaggio, ne raggiunge la meta (catarsi), per poi ripercorrere, a ritroso, lo stesso tragitto, nella consapevolezza che tale esperienza ha determinato in lui un arricchimento